

→ **Il web** Il provvedimento si ripercuoterà soprattutto sulla comunicazione online

→ **Impresa ardua** Coinvolti i titolari dei siti ma non sarà facile mettere al bando il «Cinglish»

Stretta su media e Internet La Cina vieta l'uso dell'inglese

Il regime cinese vieta l'uso delle parole inglesi sulla stampa in nome della purezza della lingua mandarina. Nel mirino ancora una volta c'è Internet dove impazza l'uso di vocaboli stranieri.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sembra una battaglia per la purezza della lingua mandarina, ma almeno in parte rientra nello sforzo delle autorità cinesi per ingabbiare Internet. Il divieto di usare termini inglesi, annunciato dall'Amministrazione generale per la stampa e le pubblicazioni (Gapp), riguarda i media locali in generale.

ARMONIA CULTURALE

Ed inevitabilmente si ripercuoterà sulla comunicazione online, dove il Cinglish (cinese imbastardito dall'inglese) letteralmente impazza. Vuoi per gli abituali riferimenti tecnologici del linguaggio di Internet. Vuoi perché i frequentatori del web hanno spesso un più alto livello culturale ed una maggiore apertura al mondo.

«Le parole straniere mischiate con quelle cinesi danneggiano gravemente la purezza della lingua ci-

La motivazione

«Termini stranieri mischiati a quelli cinesi danneggiano la lingua»

nese e turbano l'altrimenti sano e armonioso ambiente culturale», recita il decreto del Gapp, spiegando che conseguentemente viene «vietato di introdurre dei termini stranieri, ad esempio parole o abbreviazioni in inglese, nelle pubblicazioni in cinese e di creare termini che non sono né cinesi né stranieri, ed il cui significato non è chiaro».

Su quest'ultimo punto, quello della chiarezza, non c'è nulla da obiettare. La contaminazione fra



Parole solo cinesi. Lo pretende il regime di Pechino

due modi di esprimersi e due sintassi può creare equivoci colossali. Sino a qualche tempo fa su una carrozza del metro a Shanghai si poteva leggere il seguente consiglio da parte dell'Ufficio di pubblica sicurezza: «Se ti rapiscono, chiama subito la polizia».

EFFETTI ESILARANTI

In realtà il solerte funzionario che aveva appeso il cartello, intendeva esortare a rivolgersi immediatamente agli agenti «se si è derubati». Altre volte è la trascrizione fonetica a produrre effetti esilaranti. In un ristorante di Pechino il menu comprendeva una frittura di pedine anziché di gamberi. Nella pagina scritta, così come nell'eloquio sonoro era saltata una

LO SCONTRO

Pechino al Vaticano: critiche imprudenti violano libertà religiosa

Le critiche rivolte dal Vaticano alla Chiesa «patriottica» cinese sono «infondate». È la replica di Pechino alla Santa Sede che venerdì scorso, con una nota ufficiale aveva definito «inaccettabile» la nomina di vescovi non concordata con il Papa, quindi un attacco alla libertà religiosa la convocazione «forzata» dei vescovi fedeli a Roma all'Assemblea dei cattolici patriottici cinesi tenutasi dal 7 al 9 dicembre scorso a Pechino. Ancora più grave veniva considerato il loro coinvolgimen-

to nell'elezione dei vertici tanto del Consiglio dei vescovi cinesi che della stessa Associazione. Tali organismi, che non riconoscono l'autorità del Papa e che dipendono dal governo di Pechino, dal Vaticano sono considerati «incompatibili con la dottrina cattolica». Alla Santa Sede, per la quale tali atti avrebbero danneggiato il dialogo sviluppatosi negli ultimi anni, il portavoce dell'Ufficio per gli affari religiosi ha replicato che il governo di Pechino ha il diritto di nominare i vescovi e che le «imprudenti» critiche vaticane all'Associazione dei cattolici patriottici, sarebbero un «attacco alla libertà religiosa in Cina». La dichiarazione del portavoce è stata rilanciata dall'agenzia Nuova Cina.

Foto Ansa